*L’Impatto dell’Esposizione al Bilinguismo sullo Sviluppo delle Funzioni Esecutive in Bambini e Ragazzi con Diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico: una Revisione Sistematica.*

Di Martina Tisci

BREVE SOMMARIO IN LINGUA ITALIANA

La presente revisione sistematica si colloca all’interno del panorama moderno, nel quale il crescente fenomeno della globalizzazione e i massicci fenomeni migratori hanno generato una graduale diversità linguistica e culturale a livello mondiale. In questo contesto appare evidente come, ad oggi, sempre più bambini crescano in ambienti multiculturali, all’interno dei quali vengono esposti, fin dalla tenera età, all’acquisizione di una seconda lingua.

La crescita esponenziale di questi numeri ha portato sempre più studiosi ad indagare l’impatto del bilinguismo sullo sviluppo linguistico e cognitivo del bambino, evidenziando una serie di vantaggi ad esso correlati. Nello specifico, ha assunto particolare interesse, negli ultimi anni, il ruolo del bilinguismo sullo sviluppo delle funzioni esecutive. Tuttavia, nel corso delle ricerche che hanno preceduto la stesura della presente tesi, è emersa l’esistenza di un rilevante gap conoscitivo relativo alle manifestazioni della condizione di bilinguismo sullo sviluppo delle funzioni esecutive in bambini con disturbi del neurosviluppo.

Il presente studio si colloca all’interno di tale prospettiva, proponendosi di colmare tale gap conoscitivo illustrando, attraverso una revisione sistematica della letteratura, una panoramica esaustiva e aggiornata della relazione tra bilinguismo, funzioni esecutive e disturbo dello spettro autistico, un disturbo del neurosviluppo nel quale è possibile evidenziare, tra le diverse manifestazioni, anche un deficit delle funzioni esecutive.

L’obiettivo del presente elaborato è quindi quello di valutare l’impatto del bilinguismo sullo sviluppo delle funzioni esecutive in bambini e ragazzi con autismo, ipotizzando che il beneficio apportato dalla condizione di bilinguismo sullo sviluppo delle funzioni esecutive possa estendersi anche alla popolazione clinica presa in esame, comportando una riduzione del deficit delle stesse.

Il lavoro di ricerca è stato preceduto dalla stesura del protocollo di revisione, condotta sulla base della Checklist fornita dal Prima Statement 2020. La ricerca degli articoli utili alla revisione sistematica è stata svolta consultando diversi database, quali MEDLINE COMPLETE, Education Source, CHINAL Complete, ERIC, MLA International Bibliography with Full Text, PubMed, Scopus e Web of Science. Per poter procedere con l’individuazione degli studi, sono state ricercate e selezionate diverse parole-chiave, che hanno condotto ad un totale di 174 studi, dai quali sono infine stati selezionati 7 studi, in accordo con i criteri di eleggibilità definiti in fase di protocollo. Inoltre, per fornire una valutazione obiettiva del rischio di bias negli studi inclusi all’interno della revisione sistematica, è stata condotta, per ogni evidenza inclusa, una valutazione della qualità metodologica.

Di seguito, i risultati degli studi inclusi sono stati analizzati e discussi in maniera esaustiva.

Ad oggi, i dati rilevati attraverso la revisione sistematica risultano contrastanti e supportano solo parzialmente l’ipotesi che l’esposizione al bilinguismo possa migliorare lo sviluppo delle funzioni esecutive nei bambini con autismo, ma forniscono prove importanti per i clinici e per le famiglie che la condizione di bilinguismo non è dannosa per lo sviluppo di bambini con disturbo dello spettro autistico.

Durante la conduzione del presente studio, sono stati rilevati numerosi limiti metodologici, che sono stati dettagliatamente esplicati nei risultati e nella discussione della revisione, e che rispecchiano la complessità dei risultati emersi.

Considerando la portata innovativa e altrettanto complessa del fenomeno preso in esame, sarebbe auspicabile che i risultati emersi dalla tesi in esame siano presi come prova preliminare per futuri studi, con l’obiettivo di indagare tale tema superando, per quanto possibile, i limiti metodologici riscontrati. La conferma della presenza di un vantaggio cognitivo dato dal bilinguismo nei bambini con disturbo dello spettro autistico potrebbe senza dubbio migliorare la pratica clinica logopedica, consentendo ai logopedisti di sviluppare nuove strategie di intervento mirate a sfruttare al meglio le risorse linguistiche e cognitive di ogni paziente, con il fine di offrire a famiglie e bambini una migliore qualità di vita, non costringendoli a dover rinunciare alla propria cultura e identità, ma facendo in modo che queste diventino per essi un punto di forza.

BREVE SOMMARIO IN LINGUA INGLESE

This systematic review is set within the modern society, where the growing phenomenon of globalization and massive migratory movements have led to a gradual linguistic and cultural diversity worldwide.

The exponential growth in these numbers has increasingly led scholars to investigate the impact of bilingualism on children's linguistic and cognitive development, highlighting related advantages, specifically, in the role of bilingualism in the development of executive functions. However, a significant knowledge gap emerged concerning the manifestations of bilingualism on the development of executive functions in children with neurodevelopmental disorders.

The present study places itself within this perspective, aiming to fill this knowledge gap by illustrating, through a systematic review of the literature, a comprehensive and up-to-date overview of the relationship between bilingualism, executive functions and autism spectrum disorder, a neurological and developmental disorder affecting not only social interactions, but also executive functioning.

The aim of this paper is, therefore, to investigate the impact of bilingualism on the development of executive functions in a population of children and adolescents diagnosed with autism spectrum disorder. The hypothesis is that the benefit provided by the condition of bilingualism on the development of executive functions may also extend to the clinical population under examination, resulting in a reduction of executive function deficits.

The research work was preceded by drafting the review protocol, conducted based on the Checklist provided by the PRISMA Statement 2020. The search for articles for the systematic review was carried out by consulting various databases, such as MEDLINE COMPLETE, Education Source, CINAHL Complete, ERIC, MLA International Bibliography with Full Text, PubMed, Scopus, and Web of Science. To proceed with identifying the studies, various keywords were searched and selected, leading to a total of 174 studies, from which 7 studies were finally selected, in accordance with the eligibility criteria defined during the protocol phase. Furthermore, to provide an objective evaluation of the risk of bias in the studies included in the systematic review, a methodological quality assessment was conducted for each included evidence.

The results of the included studies were analysed and discussed comprehensively. To date, the data obtained through the systematic review are contrasting and partially support the hypothesis that exposure to bilingualism can improve the development of executive functions in children with autism, but they provide important evidence for clinicians and families that the condition of bilingualism is not harmful to the development of children with autism spectrum disorder.

During the conduct of the present study, numerous methodological limitations were identified, which were thoroughly explained in the results and discussion of the review, and which reflect the complexity of the findings. Considering the innovative and equally complex scope of the phenomenon under examination, it would be desirable for the results obtained from the present thesis to be taken as preliminary evidence for future studies, aiming to investigate this topic while overcoming, as much as possible, the methodological limitations encountered.

Confirming the presence of a cognitive advantage from bilingualism in children with autism spectrum disorder could undoubtedly improve clinical speech therapy practice, enabling speech therapists to develop new intervention strategies aimed at making the most of each patient's linguistic and cognitive resources, ultimately offering families and children a better quality of life, allowing them to retain their culture and identity as a source of strength.